

LA RIPRESA VIEN VIAGGIANDO: NAPULE È!

Finalmente ci siamo lasciati alle spalle il 2021 e abbiamo iniziato il 2022 carichi di ottimismo. Uno dei primi segnali positivi del nuovo anno è stato il poter riprendere, in sicurezza, le uscite didattiche tanto amate e desiderate dagli studenti. Infatti il 19 febbraio alcuni studenti della classe 3^AE, accompagnati dalle prof.sse Lorena Di Gennaro e Alessandra D'Antino, si sono recati a Napoli, una delle città più antiche d'Europa, per visitare alcuni siti del patrimonio artistico internazionale di notevole prestigio. L'uscita didattica si è svolta nell'ambito del percorso progettuale PCTO - Service Learning "Apprendere la Bellezza per valorizzare il Nostro Territorio". Già a partire dal mese di dicembre, gli studenti avevano mostrato l'interesse di voler vedere dal vivo il celebre *Cristo velato*, conservato nel Museo Cappella Sansevero, in quanto curiosi di cogliere la somiglianza con il *Cristo bruciato*, custodito nella Chiesa di Sant'Anna a Torremaggiore.



Se è vero che "*La bellezza è negli occhi di chi guarda*", è pur vero che è impossibile non coglierla quando essa è visibile ad occhio nudo. Testimonianza di ciò è il *Cristo velato*, una delle opere più note e suggestive al mondo, attraverso cui il giovane artista napoletano, Giuseppe Sammartino, incaricato dal Principe Raimondo di Sangro (Torremaggiore, 30/01/1710 – Napoli, 22/03/1771), ha rappresentato Nostro Signore Gesù Cristo morto su una statua di marmo scolpita a grandezza naturale. Ascoltando le informazioni offerte dall'audioguida e osservando, contemporaneamente, la vena gonfia e ancora palpitante sulla fronte del

Cristo Velato, le trafitture dei chiodi sui piedi e sulle mani, il costato scavato e rilassato, siamo riusciti a cogliere, nella sofferenza del Cristo, il simbolo del destino e del riscatto dell'intera umanità. La cappella custodisce altri capolavori come la *Pudicizia* di Antonio Corradini e il *Disinganno* di Francesco Queirolo. Inoltre nella cavea sotterranea, all'interno di teche di vetro, sono esposte le *Macchine Anatomiche*, ossia gli scheletri di un uomo e di una donna in posizione eretta, con il sistema arterovenoso quasi perfettamente integro. Un'altra meta dell'itinerario è stata il Teatro San Carlo. Situato nell'omonima via, è il più antico teatro d'opera d'Europa che attualmente consta di 1386 posti a sedere distribuiti tra platea, cinque ordini di palchi disposti a ferro di cavallo, un loggione e un palcoscenico. Qui nacque la più antica scuola di danza italiana ancor prima del Teatro alla Scala di Milano. Fondato per volontà di Carlo Di Borbone, fu inaugurato il 4 novembre 1737 in occasione del giorno dell'onomastico del Re, dal quale prese il nome il teatro. Nel corso del tempo subì diverse ristrutturazioni, anche per via dell'incendio del febbraio 1816 che lo devastò lasciando intatti soltanto i muri perimetrali.



Il Teatro è stato inserito dall'UNESCO tra i monumenti considerati Patrimonio dell'Umanità. Ha ospitato e ospita i più grandi cantanti lirici e musicisti. E come disse lo scrittore francese Stendhal "*Non c'è nulla in tutta Europa, che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la pallida idea. Gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita*". La guida, con i suoi

racconti storici, ha contribuito ad arricchire il nostro bagaglio culturale e a farci riflettere sull'importanza della valorizzazione del Nostro Territorio: scrigno di storia e bellezza. Ebbene, dopo due anni di pandemia, abbiamo avuto l'opportunità di ritrovarci in una delle città più belle d'Italia. Abbiamo riscoperto il valore della libertà, rispettando, comunque, il protocollo di sicurezza anticovid-19. La gioia di visitare Napoli, in un sabato di febbraio dal tepore primaverile, ha invaso i nostri cuori e ci ha regalato emozioni e tanta allegria. Attraversare *via Toledo* e le vie strette dei *Quartieri Spagnoli* è stato come lasciarsi guidare dalle note della canzone *Napule* è di Pino Daniele.



Napoli è una città piena di fascino e di grande calore e visitarla, in un giorno, è stato solo un piccolo assaggio. Pertanto ci auguriamo di ritornarci anche per rigustare le tradizionali sfogliatelle, calde e dolci come la nostra giornata.



La classe 3^AE